



ANNO III N.2

GIUGNO 2008

Il sole... delle 5 ore

I. C. "M. Nuti"

- Scuola dell'infanzia "Il giardino dei colori" - V.le Italia e P.zza Unità d'Italia
- Scuola dell'infanzia "La lucciola" - Maggiotti
- Scuola primaria "R. Sanzio" Centinarola - Via Caprera e Via Pastrengo
- Scuola primaria di Fenile
- Scuola primaria "G. Rodari" - Poderino
- Scuola secondaria di 1° grado - M. Nuti

Periodico dell'Istituto
Comprensivo Statale
"Matteo Nuti" di Fano
Via Redipuglia 5 - tel. 0721
866988 865158 865645

e-mail:
ic.nuti.fano@provincia.ps.it

web:
<http://scuole.provincia.ps.it/ic.nuti.fano>

Settimana bianca

Dal 6 al 12 gennaio abbiamo partecipato assieme ad altri ragazzi della scuola secondaria "M. Nuti" alla settimana bianca edizione 2008.

Siamo partiti la mattina dell' Epifania con destinazione Passo del Tonale-Ponte di Legno.

Appena arrivati abbiamo noleggiato sci, scarponi, racchette e casco.

La mattina dopo eravamo molto emozionati all'idea di imparare a sciare o migliorare le nostre capacità sciistiche.

I maestri erano simpaticissimi e stimolavano in noi la voglia di impegnarci nell'imparare la tecnica dello sci. E' stato tutto molto divertente e sciare con maestri così bravi ci dava sicurezza e tranquillità nell'apprendere le prime nozioni sciistiche eliminando in noi ogni timore.

I giorni successivi si sono mostrati ancora più divertenti affrontando piste più difficili.

Tutte le sere c'era il cabaret, uno spettacolo d'animazione comica.

Nel gruppo si è creato un positivo

affiatamento che ha reso il trascorrere della settimana piacevole, tanto che l'ultimo giorno non volevamo tornare a casa.

Vi aspettiamo alla prossima e divertentissima Settimana Bianca... **NON MANCATE!**

**Jonathan Alegi, Giacomo Giombetti,
Davide Diotallevi 2B - Nuti**

Programma:

- 7:00...suona la sveglia, apriamo la finestra ... che meraviglia!!
- 7:30...tutti di sotto a fare colazione ... per poi andare a fare uno scivolone!!
- 8:00...vestiti, lavati con gran velocità ... è ora di andare ... si va ... si va!!
- 8:30...tutti di sotto nel deposito sci ad allacciare gli scarponi da sci!!
- 9:00...tutti in fila con gli sci per andare a prendere il cadì!!
- 11:00...uff... che faticata abbiamo appena finito la sciata!!
- 11:30...tutti in camera a riposare per poi andare a pranzare!!
- 12:30...mmm ...che odorino non è di certo un panino!!
- 13:30...tutti di corsa giù per le scale a indossare gli scarponi per sciare!!
- 14:00...ed eccoci, tutto pronto, ora possiamo sciare fino al tramonto!!
- 16:00...e per oggi di sciare abbiamo finito senza mai romperci un dito!!
- 16:30...tutti in camera a far il riposino per poi scendere a fare lo spuntino!!
- 19:00...tutti di sotto nella hall a far due chiacchiere con le prof!!
- 19:30...pancia mia fatti capanna si panna!!
- 21:00...tutti in ghingheri per la serata che è quasi arrivata!!
- 21:45...eccoci la sigla è iniziata prepariamoci per una bella serata!!
- 22:30...tutti a nanna a riposare per poi domani ricominciare!!

Un po' di storia II parte

La Scuola Tecnica di Fano è convertita, a tutti gli effetti di legge, in governativa dal 1 Ottobre 1908. Negli anni della Prima Guerra Mondiale, essendo il palazzo degli studi adibito ad Ospedale Militare, gli alunni furono accolti nei locali del Collegio Sant'Arcangelo e del Circolo Cittadino. Rioccupata la vecchia sede nel 1919, la Scuola Tecnica ebbe un notevole incremento di alunni con l'istituzione di un corso complementare ad indirizzo commerciale, a partire dall'a.s. 1921/1922, che rappresenta la prima Scuola Commerciale da cui deriva poi, per trasformazione, l'Istituto Tecnico Commerciale C. Battisti che iniziò a funzionare nell'a.s. 1925/1926. La Scuola Tecnica, per effetto della Riforma Gentile, fu poi



trasformata, a partire dal 1 Ottobre 1923, in Scuola Complementare e successivamente, con la L. 07.01.1929, assumeva il nome di Scuola di Avviamento al Lavoro; in seguito, in base alla L. 490 del 22.04.1932 veniva denominata Scuola Secondaria di Avviamento Professionale - Commerciale.

C. T. (...continua)

Il gemellaggio

Anche quest'anno la nostra scuola ha organizzato un incontro con gli alunni di Rocca di Mezzo; il gemellaggio si è svolto in occasione del nostro Carnevale, tra i più antichi d'Italia.



I preparativi sono stati ovviamente tanti.

I giorni 2 e 3 febbraio i nostri amici sono arrivati, dopo un lungo viaggio in pullman, a Fano.

Sabato 2 febbraio abbiamo mostrato loro la città e, arrivata la sera, dopo esserci recati a scuola per i saluti del Preside, ci siamo avviati verso casa Cecchi, un'abitazione offerta gentilmente dal Comune. Dopo esserci accomodati, abbiamo cenato con tante pizzette, torte salate e dolci preparati dai nostri genitori. Dopo aver mangiato a sazietà, alcune nostre compagne ci hanno mostrato delle coreografie accompagnate dal dolce suono della musica. Dopo aver imparato i passi dei balli, la modesta struttura è diventata una discoteca dove ci divertivamo tutti insieme, come se abruzzesi e fanesi si conoscessero da tanto tempo!!! In seguito ai divertenti balletti con le premiazioni per la migliore interpretazione, abbiamo partecipato tutti ansiosi ad un nuovo gioco. La giuria che avrebbe premiato i giocatori migliori era rappresentata dai nostri professori. Il divertimento era chiamato "il gioco del contrario": infatti, se la professoressa ci ordinava di abbassarci noi dovevamo alzarci, se ci chiedeva di tirare su la mano noi dovevamo tirare su il piede e così via. Dopo tante premiazioni, risate e soprattutto conoscenza reciproca, era arrivato un nuovo passatempo veramente divertente; avevamo davanti a noi un vassoio pieno di bicchieri, ogni cerchio rappresentava dei punti e noi dovevamo lanciare una pallina e cercare di farvi centro. Insomma, abbiamo tutti passato una splendida serata, ma il divertimento non era finito. Il giorno dopo, (il 3 febbraio) alcuni di noi hanno mostrato altri angoli significativi della città ai nostri amici e il pomeriggio, ultima domenica di Carnevale, ci siamo tutti travestiti da stelle e lune con tuniche blu e celesti preparate precedentemente.

Certo, l'imbarazzo non era da poco, ma alla fine dopo aver "sciolti il ghiaccio" con gli abruzzesi, ridendo come matti, sfilando seguiti da un carro il cui tema era "Il Cielo".

Terminata la sfilata abbiamo lasciato i nostri amici, ma ben presto li raggiungeremo a Rocca di Mezzo, la loro città, così saremo noi a scoprire nuovi angoli della nostra bella Italia.

Sofia Longhini 1B - Nuti

Videofestival "Parchi e parchi" 2008

La partecipazione al Concorso "Uno spot per i parchi" ci ha permesso di vincere un soggiorno-premio al Parco Nazionale del Circeo. Questa vacanza è stata particolarmente interessante perché oltre ad aver visto paesaggi che non possiamo ammirare quotidianamente, abbiamo avuto la possibilità di conoscere ragazzi di scuole di altre regioni e socializzare con loro. La nostra classe ha legato in particolar modo con una scuola di Pompei con cui continuiamo a mantenerci in contatto tramite internet e cellulare. E' stata particolarmente emozionante la sera in cui siamo stati chiamati sul palco del teatro di Latina per ricevere una coppa come riconoscimento del nostro lavoro. Ci siamo molto divertiti la sera quando insieme agli altri andavamo in "disco" e ballavamo fino a notte inoltrata. In conclusione è stata un'esperienza sicuramente positiva; l'unico rammarico l'ho provato l'ultimo giorno quando ho dovuto salutare i nuovi amici con la speranza, però, di rivederci presto.

Luca Bianchi 3A - Nuti



Il giorno 3 marzo siamo partiti per il Parco Nazionale del Circeo, nel Lazio. Questo viaggio è stato il premio di un concorso a cui abbiamo partecipato all'inizio dell'anno scolastico e che abbiamo vinto. Della nostra classe, siamo andati in dieci, come previsto dal regolamento.

Quando siamo arrivati, ci siamo subito sistemati nelle nostre stanze e il giorno seguente, abbiamo iniziato le attività che avevamo programmato per noi. Le città visitate erano bellissime e anche i paesaggi naturali erano stupendi. A noi sono piaciute particolarmente le montagne che si affacciano su un lago e che ricordano molto una donna sdraiata, precisamente la maga Circe. Ogni giorno vivevamo esperienze nuove, inoltre abbiamo fatto conoscenza con dei ragazzi di Pompei che alloggiavano nel nostro stesso hotel.

Questa esperienza ci è piaciuta molto e speriamo che, anche nei prossimi anni, ci possano ricapitare simili opportunità.

Jennifer Bulemi e Merieme El Karime 3A - Nuti

Progetto lettura: Incontriamo l'autore

Erminia Dell'Oro

L'ABBANDONO - una storia Eritrea

Erminia Dell'Oro è nata ad Asmara e vive a Milano. È vissuta in Africa per venti anni quando si è trasferita in Italia. L'autrice del romanzo ha mantenuto stretti rapporti con la sua terra ed ha scritto molti libri su di essa.

Il romanzo "L'Abbandono – Una storia Eritrea" edito da Einaudi racconta la storia di Sellass che all'età di dodici anni, parte dal suo villaggio, Adi Ugri per raggiungere Massaua in cerca di fortuna.

Lì trova il suo primo lavoro di portatrice d'acqua. Nonostante sia appena arrivata in un paese a lei sconosciuto, si integra molto facilmente, stringendo amicizia con persone molto particolari, come Mariam, la storpia veggente.

L'incontro che determina lo svolgimento della sua vita è quello con Carlo, un italiano giunto in Africa per rifarsi una nuova vita. S'innamorano e hanno due figli meticci, Marianna e Gianfranco che tutti disprezzano. Con la sparizione di Carlo, a causa della guerra che incombe in quegli anni, Sellass assume un atteggiamento freddo e distaccato nei confronti dei suoi figli.

Sellass, Marianna e Gianfranco partono da Massaua per raggiungere Adi Ugri, il paese nativo di Sellass. Lì incontrano i suoi familiari che però, vedendo i figli meticci si rifiutano di ospitarli. Infatti, in quel periodo si avevano forti pregiudizi tra bianchi, neri e meticci. Si stabiliscono definitivamente ad Asmara, la capitale dell'Eritrea.

Lì, Marianna e Gianfranco incontrano Elsa, la venditrice di anghere, che sostituisce la figura materna di Sellass. Dopo tanti imprevisti, i figli di Sellass crescono

e Marianna, guidata dalla curiosità e dalla sete di sapere di chi fosse figlia, si trasferisce in Italia e scopre le sue vere origini.



La protagonista di questo romanzo è Sellass; una donna austera, solenne, che subisce continui abbandoni: prima dalla sua famiglia, poi dall'uomo che amava e infine da sua figlia Marianna. Sellass, nonostante viva molte sofferenze, rimane impassibile e non fa trasparire nessun sentimento dal suo volto. È una donna molto attaccata alle tradizioni della sua terra, e per

questo non vuole emigrare in altri paesi.

I temi affrontati in questo libro sono soprattutto l'abbandono, una situazione molto presente nella vita di Sellass, la discriminazione tra bianchi e neri, la povertà e il rapporto difficile tra madre e figlia. Insomma, sono tutti temi molto attuali che caratterizzano ancora oggi la vita quotidiana.

È una storia realmente accaduta, narrata con uno stile formale che grazie a descrizioni molto dettagliate e ricche di particolari ti porta direttamente in quelle terre lontane. "L'abbandono – Una storia Eritrea" è un romanzo molto bello, con un profondo significato che vale la pena leggere.

Giorgia Renzi, Marta Uguccioni, Alessandro Scopelliti, Lucia Seri e Adfa Shaqiri 3A - Nuti

INCONTRO TRA LE CLASSI TERZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO E LA SCRITTRICE ERMINIA DELL'ORO



Progetto lettura: Incontriamo l'autore, Erminia Dell'Oro

6 MARZO 2008

**AULA MAGNA
DELL'I. C. S.
MATTEO NUTI**

**INCONTRO TRA LE
CLASSI TERZE
DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI
PRIMO GRADO E LA
SCRITTRICE
ERMINIA DELL'ORO**



Pensieri e... parole

“L’universo accendendo i suoi soli e le stelle negli spazi infiniti vibrò per l’incanto che gli era toccato, ma capì che era solo e per sempre.....”

E’ l’inizio, toccante e pieno di emozioni, del libro “L’abbandono”, della scrittrice Erminia dell’Oro che abbiamo incontrato mettendo in subbuglio la scuola per il suo arrivo, sistemandola nel migliore dei modi per fare una buona impressione.

Erminia dell’Oro è nata ad Asmara; ecco spiegato la sua ispirazione all’Africa, in cui passò venti anni della sua vita e in cui, ci ha riferito di aver trascorso dei momenti bellissimi anche grazie ai luoghi incantevoli che offre questo paese che, a chi lo immagina, sembra arido, inospitale e povero. Un romanzo passionale con introduzioni di scenari meravigliosi e descrizioni che mi hanno fatto sognare e capire che sono fortunata e che nel mondo ci sono diverse situazioni sociali molto tristi. “L’abbandono” è, secondo me, un vero e proprio romanzo da Oscar.

Sara Caboni 3C - Nuti

LE ONDE

Le onde si sollevarono in alto,
così in alto che sembrarono
accarezzare il sole

poi portarono Sellass fra i rami di
corallo.

“Sellass” le sussurrava il mare
sciogliendole i capelli,
accarezzandole i bracciali,
e ancora il suo nome veniva
sussurrato

e, come un’eco, vagava negli abissi.

Brillavano i suoi occhi scuri
alla luce della grande perla lunare
facendole sognare di essere lì.

Lei si sentiva un tutto unico con il
mare,

per un attimo abbandonava il suo
corpo
e lasciava trasportare solo la sua
anima.

Nei suoi pensieri non c’era niente
ma nel cuore... tutto

c’era una grande voglia di essere
amata e coccolata

come le onde di questo suo mare
incantato.

Celeste Nardella 3B - Nuti

“... Sellass aveva dodici anni, se fosse rimasta al paese avrebbe dovuto sposarsi e accettare un futuro senza alcuna speranza...”

L’abbandono... che libro meraviglioso! E’ proprio un bene che quest’anno ci sia stata questa attività didattica. Questo libro infatti mi ha aperto gli occhi sulle problematiche presenti in Africa. ed inoltre mi ha trasportato in un mondo completamente diverso dal mio tra paesaggi meravigliosi e storie appassionanti che mi hanno emozionato e molto colpito.

Federica Campanelli 3C - Nuti

MARIAM

In quell’unico angolo d’ombra
sotto il Palazzo del Governatore
c’era Mariam, la vecchia storpiata,
che ricamava con sommesse parole
quel futuro che era celato agli
uomini.

E di notte da lei giungevano
le ombre del regno dei morti
portate da spumose onde.

Giulio Renzi 3B - Nuti

Concorso letterario per ragazzi “Un dolce racconto”

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato al concorso letterario “Un Dolce Racconto” promosso dalla ConfCommercio di Pesaro-Urbino e organizzata dal Caffè del Pasticcere.

La premiazione si è svolta il giorno 5 febbraio 2008 al Caffè del Pasticcere.

Per la sessione scuola secondaria di primo grado, tra tutti i partecipanti, sono stati premiati tre ragazzi.

Il secondo e il terzo classificato sono alunni della classe 1^a B del nostro Istituto: **Letizia Curina** e **Federico Vitali** a cui sono stati conferiti un targa con diploma e un buono acquisto per materiale didattico.



Complimenti, Letizia e Federico...siete stati molto bravi!!!!

La danza degli ingredienti

Bombolone goloso

C'era una volta un bambino molto goloso, talmente goloso che i suoi amici lo chiamavano “Bombolone”, infatti lui mangiava tutto ciò che vedeva.

Ogni sera, quando andava a letto, sognava di abitare in una città fatta di dolci, di attraversare un grande prato di erba verde con il profumo di menta, di vedere alberi con dei grossi tronchi di cioccolato e rami con attaccati tanti piccoli fiorellini di zucchero, come quelli che si trovano sulle torte dei compleanni.

Ma una sera successe una cosa incredibile... improvvisamente, durante la notte, arrivò “il Mago di cioccolata” e lo portò nel paese dei golosi, ma per entrare il bambino dovette imparare una parolina magica “ziguli”.

“Bombolone”, in quella nuova realtà si fece molti amici: pan di Spagna, zuppa inglese e altri originari dell'Italia, come Perugia o Monte Bianco.

Ognuno di loro offrì al ragazzo la propria specialità. Ma dopo aver mangiato avidamente un'intera torta di pan di Spagna, un'intera confezione maxi di baci ed essersi letteralmente tuffato nella soffice panna del Monte Bianco, la sua pancia cominciò a ribellarsi.

Questa fu la punizione che gli volle infliggere il Mago di cioccolata per la sua golosità e da quel momento diventò un bambino capace di apprezzare la bontà dei dolci, mangiandone una giusta quantità, senza esagerare.

Federico Vitali 1B - Nuti

Tanto tempo fa, nella bottega del pasticcere Giacomino, accade una cosa davvero strana. Una notte gli ingredienti, stanchi di essere sempre chiusi nei propri barattoli, decisero di fare qualcosa di diverso.

“Perché dobbiamo sempre fare felici gli altri, e mai possiamo pensare a noi stessi?”, protestò la farina.

“Hai ragione” aggiunse lo zucchero, “Organizziamo una festa”, aggiunsero le uova che dalla voglia subito si rotolarono fuori dai contenitori di cartone. Le noci e le mandole ancora dentro il guscio iniziarono a battere sui barattoli e dettero così il via alle danze. Al suono di questa musica si svegliarono il latte, il cacao e il burro che, vedendo ciò, urlarono: “Anche noi!, Anche noi!” L'uvetta si tuffò dallo scaffale e tutti insieme festeggiarono, ballarono e cantarono. Dopo essersi divertiti tutta la notte, si unirono in un grande abbraccio e ... non riuscirono più a staccarsi perché il burro a forza di danzare si era fuso.

Al sorgere del sole il pasticcere si svegliò e trovò la bottega tutta sotto sopra, allora disse: “Che cose c'è stato???? un terremoto?”. Per terra era tutto ricoperto di farina, zucchero e uova. Posò lo sguardo sul tavolo da lavoro e vide un'enorme torta che aveva un aspetto delizioso. Assaggiò poi l'impasto e si accorse che era davvero squisito, così lo mise nel forno a cuocere. Siccome era davvero abbondante, l'offrì a tutto il paese che si divertì e tra di loro svanirono incomprensioni, invidie e tutti si vollero più bene. È da allora che il paese di PINGO-PONGO prepara ogni anno il delizioso dolce dell'amicizia, di cui mai nessuno saprà la ricetta.

Letizia Curina 1B - Nuti

La premiazione al concorso “Un dolce racconto”

Quando i miei insegnanti mi hanno detto: “Letizia ti sei classificata tra i primi tre nel concorso letterario” “Un dolce racconto” non potevo crederci.

Invece era tutto vero e me ne sono resa conto il 5 febbraio 2008 quando, presso “Il caffè del pasticciere”, c’è stata la premiazione ed hanno annunciato il mio nome come seconda classificata per l’Istituto Comprensivo “Matteo Nuti” di Fano, classe I B, con il racconto “**La danza degli ingredienti**”.

E’ stata una bellissima festa.

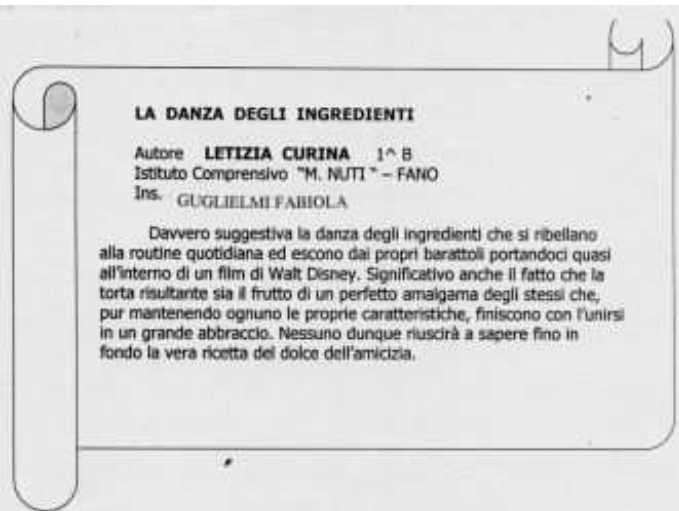


Finalmente è arrivato il momento della premiazione e quando sono stata chiamata sul palco non stavo più nella pelle; hanno letto il commento sul testo che avevo prodotto, quindi mi hanno dato una targa ricordo, in vetro di Murano, insieme ad altri premi. Anche Federico Vitali, mio compagno di classe, ha vissuto la mia stessa emozione e si è classificato terzo.

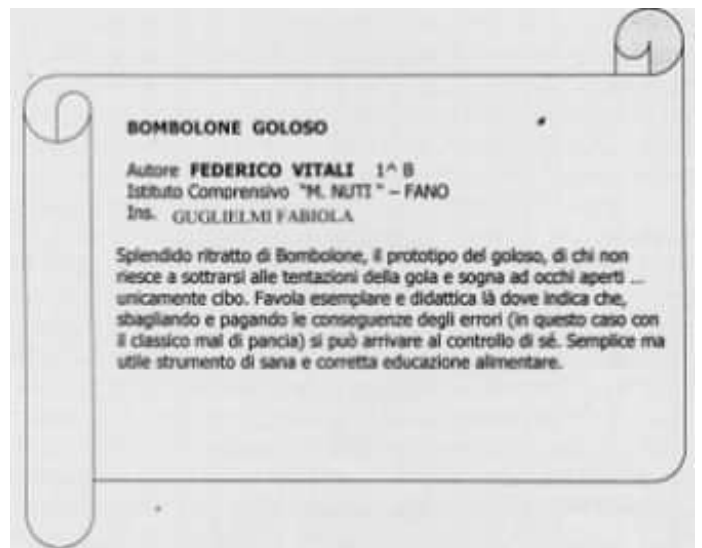
Alla fine, dopo le numerose foto ricordo, hanno offerto a tutti i partecipanti una bellissima e squisita torta.

E’ stata un’emozione veramente grande che auguro di poter provare a tutti i ragazzi.

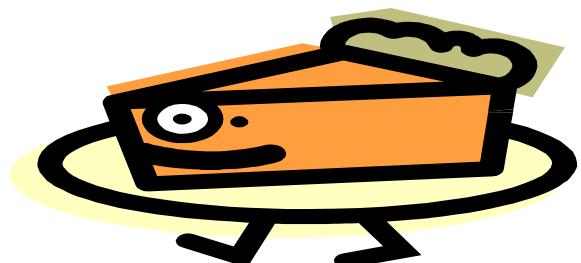
Letizia Curina 1B - Nuti



Stefano Ceresani, titolare del “Caffè del pasticciere” e presidente del concorso, davanti a noi ragazzi, ai nostri insegnanti ed alle numerose autorità invitate (tra cui il Presidente della Carnevalesca, il Presidente della II Circoscrizione, l’Assessore Lo martire e il Direttore dell’Ufficio Scolastico Provinciale) ha parlato di questa iniziativa che aveva lo scopo di far conoscere agli alunni delle scuole l’importanza



dell’Artigianato anche nella Pasticceria che, se fatta con passione, può diventare una produzione artistica.



Il gabbiano Jonathan Livingstone

Il gabbiano Jonathan Livingstone, il protagonista di questa storia, è un gabbiano sempre solo, lontano dalla costa e dalla barca.

La sua voglia di libertà, il suo bisogno di volare per scoprire nuove tecniche, di librarsi alto nel cielo tenendosi in equilibrio, lo porta a distaccarsi dal “monotono storno”, che vola solo per arrivare alla costa, prendere il cibo e tornare a casa.

Infatti per loro l'importante non è volare, ma mangiare. A Jonathan, invece, piace fortemente volare e non si interessa del cibo. I suoi genitori sono molto afflitti e sconsolati per il comportamento del loro figlio.

Lo vedono sempre solo, a provare e riprovare esperimenti e nuovi voli già provati mille volte.

Gli consigliano di comportarsi come gli altri gabbiani.

Jonathan ci prova, ci mette buona volontà, cerca di comportarsi come tutti gli altri, come lo stormo, ma è come se non riuscisse ad aprire completamente le ali, come se si sentisse stretto, soffocato da quella monotonia, come se ad un tratto perdesse la sua libertà.

Per lui procurarsi cibo è tempo perso, tempo perso che potrebbe essere impiegato facendo esperimenti e voli.

Tutto questo per lui è ragione di vita, che forse chissà, se gli altri gabbiani non avessero i “paraocchi”, questa ragione di vita, questo entusiasmo, questi esperimenti Jonathan potrebbe insegnarli anche a loro, facendoli diventare delle creature di grande intelligenza e abilità.

Quando Jonathan tocca terra dopo aver superato il limite estremo della velocità, si aspetta dagli altri gabbiani lodi e gioia.

Invece no, tutti lo aspettano riuniti in Assemblea Generale invitandolo ad andare al centro dell'Emiciclo, dove purtroppo, per il gabbiano inizia la condanna.

Viene deriso e svergognato da tutti i suoi simili per la sua irresponsabile condotta.

È un po' come se lo stormo fosse geloso, come se da una parte fosse consapevole che Jonathan non aveva tutti i torti,

come se quello che Jonathan faceva e che voleva insegnare a tutti era uno sconvolgimento per la vita quotidiana dei gabbiani.

Lo stormo non vuole trovarsi davanti ad un cambiamento di vita, forse perché la loro vita era talmente monotona e uguale che un cambiamento sarebbe stato devastante, una cosa troppo grossa.

Ma forse sto sbagliando, forse i gabbiani non avevano capito quello che Jonathan faceva, si vergognavano di lui perché non era uguale agli altri.

Per loro la normalità era la solita routine quotidiana dalla cui Jonathan voleva uscire, perché per lui non era così.

Quindi lo condannano a vivere il resto della sua vita esule e solo, nelle scogliere remote.



Per il povero gabbiano c'è solo un futuro di solitudine, mentre i gabbiani continuano a fare la loro solita vita, volare per mangiare, guardando sempre dritti e non voltandosi mai, non girando mai la testa né a destra né a sinistra, guardando solo quello che volevano guardare: La loro normalità.

Non solo lo hanno mandato nelle scogliere più remote, da solo, ma gli hanno spezzato il cuore, gli hanno rovinato la via di un sogno, facendolo diventare un vicolo cieco.

Il povero Jonathan aveva un grande cuore, e lo stormo non ha capito che quello che faceva era anche per loro, per il bene di tutti i gabbiani.

È come se lo stormo fosse cieco e finalmente qualcuno ha aperto gli occhi e ha visto nuovi orizzonti e nuove prospettive di vita.

Quel qualcuno è proprio Jonathan, che non si è arreso anche se aveva tutti contro perché se ci arrendiamo e non portiamo avanti i nostri sogni e le nostre opinioni, saremmo tutti come lo stormo, e il mondo e le persone sarebbero tutte uguali.

La bellezza sta anche nella diversità, e la diversità sta in tutto il mondo.

I pregiudizi nascono se non si vuole conoscere la diversità, se in questo caso si è “ciechi”, non si vogliono aprire gli occhi per non andare incontro a cose che apparentemente fanno paura.

Questo racconto mi fa capire prevalentemente due cose: la prima è quella di non arrendersi mai, come Jonathan, di portare avanti i propri sogni e le proprie passioni. Mi ha fatto capire che ognuno deve ragionare con la propria testa e non andare dietro al “branco”, non lasciarsi trascinare da altre persone per timore di apparire “diversi”, cioè con altre prospettive e progetti e altri sogni.

La seconda è quella di non farsi pregiudizi, come hanno fatto i gabbiani, e accettare anche persone con altre idee, confrontandosi perché si può sempre imparare, e non sempre la nostra idea è quella giusta.

Dobbiamo saper ammettere che non siamo perfetti, non siamo noi la normalità.

La normalità sta sotto gli occhi di chi non guarda, di chi vive la propria vita ad occhi chiusi e siccome non vede nient'altro che sé stesso, prende sé stesso per normalità.

Ma se apriamo gli occhi vediamo la luce e tutto quello che il buio non ci fa vedere.

Vediamo il mondo composto da tanti tasselli diversi e ci rendiamo conto che è “normale” e soprattutto stupendo.

Giorgia Fratesi 2C - Nuti

27-01-2008: La giornata della Memoria

Oggi abbiamo visto il film “La vita è bella”, che all’inizio è ambientato ad Arezzo nell’anno 1939, nel periodo dell’emanazione delle leggi razziali.

Il film parla dei Tedeschi che hanno deportato Ebrei e non, nei campi di sterminio.

I Tedeschi, infatti, credevano che la razza ariana fosse la migliore e, perciò, detestavano gli Ebrei e le altre razze. Prima di uccidere i deportati, i soldati li facevano lavorare. All’ingresso del campo venivano divisi in quattro gruppi: gli uomini, le donne, che lavoravano fino a sera, i bambini, che dopo un po’ venivano mandati nei forni crematori con la scusa di fare la doccia e, infine, gli anziani, che, come i bambini, non lavoravano e venivano uccisi.

Le nostre emozioni riguardo a questo film all’inizio sono di felicità, perché Guido, il personaggio interpretato da Benigni si innamora e si sposa con Dora, una signorina della città di Arezzo, dalla quale avrà un figlio; poi si passa alla tristezza, perché la famiglia viene deportata nei campi di sterminio, si ritorna alla gioia perché, anche se il padre muore, il figlio e la madre sono sfuggiti alla triste sorte preparata loro dai Tedeschi vengono riportati in patria dai soldati americani.

Matteo C., Martina S., Dan, Matteo P., Sajith 5A - Centinarola Caprera

Attraverso il film “La vita è bella”, abbiamo notato che in Italia, le prime leggi razziali furono emanate nel 1938. Nel 1942 iniziò una vera e propria caccia all’uomo e gli Ebrei vennero rinchiusi nei campi di concentramento e i tedeschi li facevano lavorare come bestie fino allo stremo. Quando, per la stanchezza, non riuscivano più a lavorare, venivano uccisi. Le loro morti erano molto tragiche: alcuni venivano uccisi nelle camere a gas dove venivano portati con l’inganno, altri morivano di fame e nella maggior parte dei casi venivano bruciati. Alla fine della guerra nei campi di concentramento i morti risultarono circa 6 milioni e in tutto 25 milioni.

Lorenzo, Elena, Federico, Vanessa, Chiara 5A - Centinarola Caprera

Il film, secondo noi, si intitola “La vita è bella” perché anche se sei sfortunato devi vivere la vita così com’è, e la vita ti regala sempre qualche emozione spiacevole, ma anche piacevole.

Nella prima parte del film c’è un po’ di comicità; nella seconda, i protagonisti vengono presi e trasportati su dei treni nei campi nazisti.

Qui inizia lo sforzo da parte del padre per fare vedere al figlio i campi sotto un’ottica diversa, un’ottica di gioco, per nascondergli la verità triste che li aspetta.

In questa parte si può notare anche l’amore del padre, Guido, che lo spinge alla protezione del figlio.

Chiara P., Laura, Antonio, Tommaso 5B - Centinarola Caprera



Questo film è stato molto istruttivo e ci ha fatto capire quello che succedeva nei campi di concentramento durante la II Guerra Mondiale.

Le persone erano crudeli e non si rendevano conto del danno che stavano facendo e anche delle condizioni di vita di chi era deportato lì.

Il film ci ha fatto capire come venivano trattati male, non solo gli Ebrei; vedendo donne bruciare i vestiti dei bambini morti nelle camere a gas, stupore vedendo quello che mangiavano, dove dormivano, i lavori pesanti che facevano e vedendo dove mandavano i bambini e gli anziani. Ci siamo emozionati vedendo il padre morire con il sorriso sulla bocca per amore del figlio.

Samuele, Diletta, Chiara T., Jacopo 5B - Centinarola Caprera



Una giornata al Teatro della Fortuna

Martedì 4 marzo le classi seconde A, B e D della nostra scuola sono andate a teatro.

Noi alunni della 2 A siamo partiti alle 10.30 insieme, appunto alle altre due classi.

Passando per la solita strada che comprende, piazza Unità d'Italia e via della Giustizia, siamo arrivati in città.

Quindi ci siamo recati in piazza xx settembre.

Lì, abbiamo incontrato altre classi di altri Istituti come la Padalino, quindi qualcuno ha chiacchierato con i propri conoscenti.

Una decina di minuti di attesa, e siamo entrati nel fantastico teatro della Fortuna.

Il teatro è composto all'esterno dal grande portone difeso dai portici e all'interno tutto ornato e raffinato, con un bel tappeto rosso sulle scale.

Noi ci siamo sistemati nel secondo

anello, in posizione centrale, dove c'è una buona acustica e si può ammirare una buona visuale.

Lo spettacolo ha parlato di Don Chisciotte della Mancia di Miguel De Cervantes, che narra la storia di un uomo che leggeva libri medievali e si fissava con queste favole.

Si nomina Don Chisciotte della Mancia, il suo scudiero Sancio Panza e il suo destriero Ronzinante.

La sua donna immaginaria è Dulcinea del Toboso.

Lo spettacolo non è stato dei migliori anche se entrare in teatro è sempre una forte emozione ed una buona esperienza da non sottovalutare.

Finito lo spettacolo, abbiamo percorso la medesima strada e ci siamo recati a scuola, per tornare a casa dopo una bella giornata diversa dalle altre.

**Francesco, Fabio, Enrico,
Yaakoub 2A - Nuti**

Il giorno mercoledì 20 febbraio 2008, io e la mia classe siamo andati a teatro per vedere "Leonardo un genio per tutte le stagioni", interpretato da due attori bravissimi e simpaticissimi: Dario Sanna e Carlo Ottolini. Essi ci hanno raccontato la biografia di Leonardo da Vinci in



modo allegro e simpatico ed hanno rappresentato anche vari personaggi di quell'epoca come Lorenzo Il Magnifico, il Verrocchio, Pico della Mirandola, Brunelleschi e tanti altri! Ci sono state scene che mi hanno molto colpito come quella nella quale viene rappresentata una materia che a Leonardo piaceva molto: l'astronomia. Le luci del palco si sono spente e gli attori tenevano in mano delle palline che si illuminavano, rappresentando le stelle: straordinario!

Un'altra scena eccezionale è stata quando Leonardo dipinge la Gioconda, il suo unico amore. Insomma, ce ne sono stati tanti di momenti significativi! Questo spettacolo mi ha divertito molto e ho imparato molte cose su Leonardo che io non sapevo, ad esempio che il suo maestro era stato il Verrocchio, che aveva costruito molte macchine e dipinto quadri stupendi. Spero di rivedere un altro spettacolo così divertente!

Alessandro Bertozzi 1B - Nuti

olimpiadi di nuoto.

A noi questa visita è piaciuta molto soprattutto perché siamo stati coinvolti dalla lettura ad alta voce così espressiva, piena di sentimento e passione.

**Elena, Sara, Lucia, Giorgia,
Alice, Jessie 2B - Nuti**

Visita alla libreria "Foglie d'oro" di Pesaro

Venerdì 15 febbraio noi della 2 B siamo andati a visitare la libreria "Le foglie d'oro" a Pesaro.

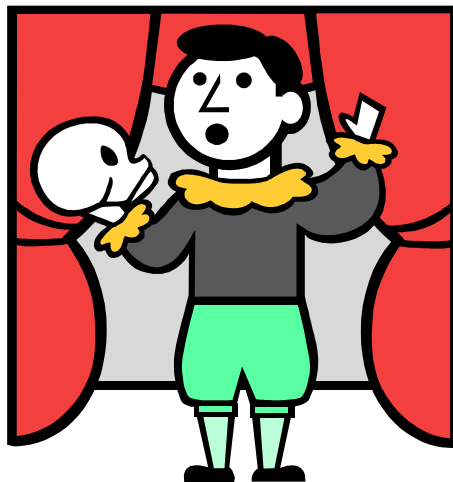
Siamo partiti con l'autobus che ci ha portato nella piazza centrale e da lì ci siamo incamminati verso la libreria.

Appena arrivati, ci ha accolto una ragazza che ci ha fatto vedere le varie parti della libreria: quella per i bimbi piccoli; quella fatta appositamente per i neonati; quella per i ragazzi.

Il luogo era molto accogliente, caldo e pieno di colori.

La libreria "Le foglie d'oro" è stata creata per i ragazzi e non ci sono libri dedicati agli adulti.

Dopo averci descritto la libreria, la ragazza ci ha letto una parte del libro di Paola Zannoner "Sopra l'acqua sotto il cielo".



Il capitolo s'intitolava "Il viaggio di Atom" e parlava di un ragazzo clandestino che aveva cercato di spostarsi dall'Etiopia a Malta per poi arrivare in Sicilia e lì prendere la cittadinanza.

La ragazza, con questo breve racconto, ci ha descritto il viaggio di Atom dall'Etiopia a Malta; la storia è stata così toccante che perfino la ragazza si è commossa perché, alla fine del racconto, dopo tutte le difficoltà che aveva incontrato, il ragazzo era riuscito ad ottenere la cittadinanza e a realizzare il suo sogno: partecipare alle

E...se affondassero?

<<In Campania i rifiuti continuano ad aumentare incessantemente, per fortuna stanno arrivando delle navi pronte a trasportare quintali di rifiuti>> **e...se affondassero?**

Da noi a scuola ci sono diversi raccoglitori, quelli rossi per la carta, quelli neri per l'organico, ma io mi chiedo "Perché ci sono, se poi alla fine tutto viene gettato in un solo sacco, e buttato definitivamente in un cassonetto della normale immondizia?". Infatti, di fronte alla scuola ci sono dei cassonetti, ma non appositi per un riciclo, il quale dovrebbe essere inevitabile, vista la quantità di carta non usata! Si lo ammetto, non lontano dall'edificio c'è una piazza con tutti i tipi di riciclo ma...non sarebbe meglio un



contenitore della carta solo per noi? Così i bidelli potrebbero riporre lì l'esagerato rifiuto in attesa che il camion dell'Asst venga a ritirare il tutto!

Già, così ci sarebbero meno imballaggi inutili colmi di organico, carta ecc...Si potrebbe fare lo stesso ragionamento con le bottigliette dell'acqua portate da noi ragazzi non solo in occasione della ginnastica, bensì tutti i giorni, ciò vuol dire... altri rifiuti.

Così si dovrebbe fare a casa e sempre, in qualsiasi luogo, in modo da rispettare l'ambiente e di conseguenza noi stessi.

Gaia Macchi classe 1A - Nuti

I giovani e l'alcol

Qualche settimana fa abbiamo partecipato ad un corso di pronto soccorso.

La cosa che mi ha sorpreso di più sono i feriti del fine settimana: ragazzi ubriachi che provocano incidenti stradali, così ho deciso di scrivere questo articolo.

Molti giovani in Italia perdono la vita per alcolismo (circa 200 ogni anno), secondo la legge

l'età per bere alcool va dai sedici anni in su, ma molti baristi non prendono in considerazione questa legge e danno da bere a ragazzini, basta un documento falso e...L'ALCOL è SERVITO!

Sfogliando tra le pagine di Google ho scoperto che alcuni ragazzini iniziano a bere alla nostra età e che le ragazze sono quelle che iniziano prima...il motivo? Piacere agli altri!

Dopo che si è fatta fra il 1998 e il 2003 una ricerca approfondita sull'alcol fra i giovani, si è scoperto che l'età in cui si inizia a bere è compresa tra i 14 e i 17 anni.

Effetti collaterali

L'alcol comporta molti problemi gravi sia per te sia per chi ti sta



vicino.

Quando ti ubriachi hai scarsa coordinazione nei movimenti e manifesti aggressività verso gli altri.

Se la quantità di alcol ingerita è eccessiva (ma molto eccessiva) si vomita, hai una perdita di equilibrio e ti deprimi.



Non parliamo poi di dipendenza: molti consumatori non si accorgono di essere dipendenti dall'alcol perché lo utilizzano per fermare emozioni indesiderate (tristezza o disperazione) però quando l'effetto sparisce, la sensazione sgradevole rimane e il fisico subisce un danno.

Le complicazioni mediche infatti sono gravi: l'alcol porta molti sintomi e assunto con droga può portare a combinazioni micidiali o peggio... MORTALI!!!

Gli effetti a lunga durata non sono meno pericolosi: se bevi troppo alcol c'è rischio di intossicazioni letali e i nervi motori possono cessare di funzionare.

Un mio consiglio?... non iniziate mai a bere, vi rovina solo la vita e la salute, fate solo male a voi stessi e nei casi più gravi si muore. Insomma, abbasso l'alcol e speriamo che chi ne è dipendente, prima che gli succeda qualcosa di brutto, si faccia aiutare!!!

MariaChiara Occhialini 2B - Nuti

A Zorba

Zorba, gattone peloso
 una gabbianella ha interrotto il tuo
 riposo,
 mentre dormivi nel giardino
 ti è caduto addosso il tuo destino.
 Hai subito assistito la tua nuova
 amica,
 ma fare la mamma che fatica!
 Hai aiutato senza esitazione,
 ma lo sapevamo che sei un gran
 gattone.
 Essere mamma è stato anche bello
 con l'aiuto di Diderot, Segretario e
 Colonnello.
 Di voi animali ci ha stupito la
 solidarietà,
 quella che manca a tutta l'umanità.
 A dire il vero
 e per essere sincero
 da un uomo vi siete fatti aiutare
 per permettere a Fortunata di volare.
Classe 5B - Poderino

A scuola è stato bello
 con te, Segretario e Colonnello.
 Le tue avventure mi hanno divertito
 dopo che il tuo piccolo amico è
 partito.
 Di tutto ti è capitato,
 ma con te ho sognato.
 Caro gatto, nero, grande e grosso
 la tua storia mi ha commosso,
 ti voglio bene davvero
 perché sei un amico sincero.
 Ricordi? Era un uccello molto
 malato
 e tu subito l'hai aiutato,
 non sei stato a vedere che avesse le
 ali...

Noi... come i Poeti

Mimosa

Mimosa color del sole
 un profumo d'amore ha,
 mimosa color del sole,
 amore porta a chi non ce l'ha.
Giovanna, Giulia, Martina
5B - Poderino



in certi casi siamo tutti uguali.
 Tre promesse hai mantenuto
 per il piccolo pennuto:
 l'uovo hai covato,
 dai topi l'hai salvato
 e quando è cresciuto
 volare ha potuto.
 Grazie a te, amico mio,
 ho capito anch'io
 che essere diversi non è un difetto
 quando c'è amicizia e affetto.
 Pure io ho imparato a volare
 come Fortunata sopra il mare,
 le mie ali sono nel mio cuore
 che batte forte, di rispetto e amore.
Classe 5A - Poderino

La mimosa

Sotto il sole
 la mimosa è appena fiorita
 e il suo profumo per chi l'annusa
 è pieno di vita.
Claudia, Ekli, Letizia
5B - Poderino

Il bigné e il babà

Il bigné alla crema
 è una delizia suprema,
 con il suo contorno zuccherato
 è la delizia di tutto il palato.
 Il bigné alla crema è spaziale
 ha conquistato i cuori in modo
 universale
 di bigné c'è n'è uno
 come lui non c'è nessuno.
Alessio Oraziotti 1C - Nuti

Il babà alla crema
 è una delizia suprema,
 accarezza il palato
 di chi ha il gusto raffinato.
 Antonio il postino
 se lo mangia al mattino,
 Maria la portinaia
 se lo gusta ed è più gaia.
 Francesco in tutta fretta
 lo addenta in bicicletta,
 Giulia andando a scuola
 mangia e suona la pianola.
 Ma se poi sei un po' goloso,
 non esser frettoloso,
 altrimenti certamente,
 ti ritrovi senza un dente.
Lorenzo Giombi 1C - Nuti

Concorso "Il Mare"

Giovedì, 17 aprile, al porto turistico "Marina dei Cesari" presso l'area eventi del Fano Yacht Festival, si è tenuta la premiazione del concorso "Il mare".

Le modalità di partecipazione prevedevano la realizzazione di un elaborato scritto da parte degli alunni delle scuole secondarie di primo grado della città di Fano.

La commissione giudicatrice ha

assegnato i premi a quattro alunni dell'Istituto Comprensivo "M. Nuti" che hanno aderito all'iniziativa presentando testi poetici e narrativi.

Prima classificata è stata l'alunna **Martina Perlini** della classe 3 B che ha ricevuto il premio dal meteorologo Morico che cura le previsioni del tempo per la RAI.

Seconda e terza classificata, rispettivamente, **Maria Grazia**

Giovanelli della classe 1 B ed Elena Napoli della classe 3 B.

Un premio speciale è stato assegnato a **Davide Diotallevi**, della classe 2 B per l'originalità dell'elaborato realizzato.

La manifestazione ha visto anche la partecipazione dei genitori, dei compagni e degli insegnanti dei ragazzi.

Questi sono gli elaborati che hanno vinto i premi:

UN PUNTO NELL'UNIVERSO

Grande, immenso e sconfinato mare,
sono qua, sulla spiaggia,
proprio dove ti unisci alla terra,
sento il rumore delle onde,
e l'energia che emani.
Mi sento un nulla del mondo,
ma so di essere sempre importante
anche io un mattone dell' universo.

Martina Perlini 3B - Nuti

Campionati marini 2008 (estratto)

.....Inizia l'ultimo pesciometro e il pesciolino comincia a dare il massimo delle sue potenzialità, come gli ha suggerito Magnini.

Pian piano supera tutti gli avversari fino a contendersi il posto con Brutus, un pesce disposto a tutto pur di vincere. Ad un certo punto Brutus crolla dalla stanchezza e il pesciolino sfreccia oltrepassando i 300 pesci orari e distaccando l'avversario. Il giovane pesce taglia, eroicamente, la linea del traguardo.

Il pesciolino è felicissimo di avere vinto e, con sorpresa, si rende conto di avere stabilito il record assoluto di tutti i mari. Ha superato degnamente i 329 pesci orari ed ha battuto il record dei 336, diventando così il "**Campione Marino 2008**"! L'anziano è felicissimo per la sua comunità, ma soprattutto per il pesciolino che è campione dell'Adriatico, ma secondo alcuni è il campione di tutti i mari.

Davide Diotallevi 2 B - Nuti



L'ONDA DEL MARE

La spiaggia è ormai vuota e silenziosa
e io passeggio sulla riva
che l'onda viene a baciar dolcemente
lasciando qualche conchiglia
strappata ad un lontano scoglio.
Affondo i piedi sulla morbida sabbia
umida
ove subito passa un'onda, a richiudere la
ferita
in un baleno scompare la mia orma
e osservando il tramonto aspettando la
sera
col mare continuo a giocare.

Elena Napoli 3B - Nuti

IL CAVALIERE MISTERIOSO

Il mare sembra il mantello perduto
di un cavaliere
senza volto e senza tempo.
E' una dolce canzone di primavera
con le sue onde...una ninna nanna.
Canta al sole, alla luna, alle stelle.
Il mare è una linea dell'orizzonte
dove il mio sguardo si perde nell'infinito
dove il cielo sembra che lo tocchi con un
dito.

Il mare ha i suoi misteri,
i suoi abissi, i suoi silenzi.
Dentro nasconde una vita
che pulsa, che promette...
che a volte esce dalle onde.
Per me il mare è la vita che nasce,
è il fiore che sboccia
e si posa sul suo mantello
per diventare la stella
più bella che lì si riposa.

M. Grazia Giovanelli 1B - Nuti



Attività motoria “tutti i giorni” - sperimentazione nella scuola primaria di Fenile

Il progetto, altamente innovativo, è attivato nella scuola Primaria di Fenile dell'Istituto Comprensivo “M. Nuti” di Fano e ha come titolo “IMPARO ATTIVAMENTE”.



L'idea è di attuare una vera e propria ricerca sulle classi che svolgeranno oltre all'ora curricolare di educazione fisica, 20 minuti tutti i giorni di attività motoria. Fatto importante e innovativo, è che queste ore (in più) sono distribuite tutti i giorni durante le ore curricolari di matematica, italiano, storia. Il Motto del progetto è: ci si può muovere dappertutto in aula, in cortile, durante le pause, prima e dopo le lezioni, ma soprattutto anche DURANTE le lezioni.



L'attività prevista nel progetto risponde all'innato bisogno del bambino di muoversi perché non ama stare seduto a lungo. Le attività motorie e sportive non solo hanno effetti positivi sulla sua salute e il suo sviluppo, ma incidono indirettamente anche sull'aspetto cognitivo, aumentando la concentrazione e la motivazione ad apprendere.

La lezione in movimento offre numerose opportunità e possibilità di influenzare l'apprendimento grazie al movimento.

Si usano così tecniche d'apprendimento che consentono di insegnare temi teorici in modo pratico. Il movimento è usato in questo senso come mezzo per un insegnamento più efficace della materia.

Gli alunni delle tre classi della scuola Primaria di Fenile sanno che tutti i giorni svolgeranno attività motoria con l'insegnante di classe secondo una progettazione mensile e con il supporto dell'équipe organizzativa, in classe, in giardino o in palestra, in qualsiasi momento della mattinata, secondo le esigenze didattiche.

Di seguito si esplicano alcuni esempi di lezione in movimento in classe: dettato/ autodettato di corsa; lettura in equilibrio, recitazione di una poesia durante il lancio e la ripresa di una gomma; e così via.

Si abbina così alle attività che per l'alunno posso risultare noiose e

ripetitive, un'azione dinamica che stimola la motivazione, aumenta la concentrazione e l'abilità a coordinare più risposte percettive. La sperimentazione è iniziata ad ottobre e alla fine del primo quadrimestre le



insegnanti hanno constatato che, dopo una pausa attiva, gli allievi riescono a concentrarsi meglio e a seguire la lezione con maggiore attenzione ed efficienza. Ne risentono positivamente



anche il clima in classe e i rapporti interpersonali.

Inoltre, si è rilevata una maggior voglia di muoversi da parte degli allievi, anche fuori della scuola, e una crescente consapevolezza dell'importanza della salute e del benessere personale, che coinvolgono anche mamme e papà.

Per ora, tutto sembra confermare la validità di questa originale iniziativa didattica, risultato che promuove nelle insegnanti il desiderio a continuare con entusiasmo e professionalità, grazie anche all'approvazione dei genitori e al sostegno del Dirigente Scolastico, prof. Edoardo Urani.

Gemellaggio

Il 24 e 25 maggio noi alunni della I B, con i professori e qualche genitore, siamo andati a Rocca Di Mezzo per assistere alla festa del Narciso.

Il narciso è un fiore che nasce spontaneamente nei prati abruzzesi.

Al nostro arrivo siamo stati accolti dagli amici delle classi gemellate nella loro scuola dove, dopo il saluto del sindaco e degli insegnanti, ci attendeva un pranzo con i fiocchi!!!

Nel pomeriggio ci hanno accompagnato in un prato ricoperto di fiori, era uno spettacolo indicibile vedere quell'immensa distesa punteggiata di piccole macchie bianche.

Insieme ne abbiamo raccolti moltissimi! In seguito, tornati in paese, li abbiamo consegnati agli incaricati del carro al quale eravamo stati abbinati.

Abbiamo avuto anche l'opportunità di andare a visitare il garage di un signore che collezionava attrezzi agricoli antichi di Rocca di Mezzo e lui ci ha spiegato il loro uso, per noi ragazzi è stato un modo per scoprire strumenti sconosciuti.

In seguito abbiamo fatto una lunga passeggiata tra le bancarelle e



all'interno del paesino, visitandone la parte più antica che si sviluppava sul fianco della montagna.

Era bellissimo e noi ci divertivamo a scattare tante fotografie.

Alla sera siamo tornati all'albergo dove ognuno di noi si è preparato per la cena, che abbiamo consumato nel ristorante, dopo di che con i professori

ci siamo diretti verso i carri. Lì ciascuno di noi ha preso un mazzo di narcisi e li ha infilati dentro le reti.

La mattina seguente, gustata la colazione, siamo tornati nel paesino per acquistare dei regalini per i nostri compagni che non avevano potuto condividere con noi questa entusiasmante esperienza.

Dopo il pranzo abbiamo indossato i vestiti del carnevale e siamo andati di nuovo nel centro per sfilare.

Noi alunni abbiamo aperto la sfilata con la nostra allegria, e poi abbiamo visto i loro fantastici carri che, una volta giunti davanti al palco centrale, si fermavano e proponevano al pubblico una breve, ma significativa, rappresentazione, accompagnata da parole, musica e balletti.

Noi siamo rimasti stupiti, non pensavamo che fosse così bello!!

Alla fine della sfilata siamo ripartiti e abbiamo salutato i ragazzi abruzzesi.

E' stata una bellissima esperienza per conoscere nuovi ragazzi e le tradizioni e festività dell'Abruzzo.

**Letizia, Giorgia, Federico,
Nicolò 1B - Nuti**

FantaShakespeare

Finalmente è terminato il laboratorio teatrale che si svolgeva nel rientro pomeridiano del martedì. Noi ragazzi abbiamo rappresentato una rielaborazione della famosa opera di Shakespeare: "Sogno di una notte di mezza estate" e di "La tempesta", un'altra sua opera.

Grazie ai nostri esperti Marina e Sandro, che ci hanno aiutato semplificando il difficile testo, siamo riusciti a rappresentare meglio l'opera.

Lo spettacolo conclusivo si è svolto al Teatro Della Fortuna il giorno 27 maggio 2008; grazie ai consigli che gli esperti e i tecnici ci hanno dato siamo approdati a teatro e dato prova della nostra bravura.

L'emozione era sempre più forte e davanti ai camerini è scoppiato un

grido di gioia: ci sentivamo delle Stars di Hollywood.

Non c'era posto per tutti a sedere, ma ognuno ha trovato un posticino in cui sistemarsi e immedesimarsi meglio nel personaggio.

Era tutto un via vai di colori e profumi!!!

In quel momento aspettavamo il bacio della fortuna gridando Il famoso detto scaramantico teatrale: "Merda, merda, merda, che la merda Ci sommerga!!"

Il sipario era ancora chiuso, con noi agitati dalla testa ai piedi; eravamo pronti a tutto, purchè iniziasse lo spettacolo.

L'atmosfera era riempita da tanti "shh! shh!". Finalmente si è aperto il sipario". Tutti gli occhi erano puntati verso di noi!!

Il nostro cuore batteva a 1000, ma con coraggio e timore abbiamo iniziato a pronunciare le battute. Una scena dopo l'altra ed ecco che lo spettacolo era già finito; dopo la nostra fantastica esibizione è salito sul palco un altro gruppo che ha rappresentato "La tempesta" di Shakespeare.

Questa è stata un'esperienza davvero fantastica che ci ha permesso di lavorare in gruppo e di essere più uniti. Salire sul palcoscenico e vincere la paura di fronte ad un pubblico di amici e persone sconosciute è stato per noi un grande traguardo. Questa occasione rimarrà sempre nei nostri cuori. Usciti da teatro eravamo sommersi dai fan e noi scherzosamente dicevamo "gli autografi dopo!!"

**Alessandra Malatesta, Veronica
Principi, Gaia Macchi, Nicole
Riberti 1A - Nuti**

Ci presentiamo...

Ero lì che mi guardavo davanti allo specchio e mi chiedevo: “Io mi piaccio?” Ora mi presento sono Giulia, ho nove anni, vivo con il mio cane Chicco, mia mamma Cristina e mio padre Domenico e vivo a “Fano due”, in una palazzina. Io sono molto alta infatti questa cosa me la dicono tutti, sono un po’ robusta perché mangio. Il mio viso è molto luminoso, è ovale con la pelle un po’ abbronzata. La carnagione è olivastrea, gli occhi sono marroni, grandi, un po’ incavati, l’espressione è vivace. Il mio naso secondo me è regolare, piccolo e dritto e una volta, quando giocavo all’investigatore, dovevo trovare degli oggetti con il mio olfatto e infatti li ho trovati tutti e il mio naso dimostra che ho un olfatto come un cane! Devo dire che le mie orecchie sono ben attaccate alla testa e sono tutte all’indietro. La mia bocca ha un’arcata superiore di denti separati e la bocca ha una forma carnosa un po’ a cuore e rossa. la dentatura è bianca, regolare e dritta. I miei capelli mi sembrano stregati cioè da strega perché sono tutti neri e sono un po’ lisci e anche mossi, di media lunghezza e sottili. Gli abiti che mi piacciono di più sono i jeans e le felpe specialmente quella della “PAN” cioè quella della pattuglia “acrobatica nazionale”, le scarpe da ginnastica e anche gli stivali, i calzini colorati e le magliette con le paillettes. Il rapporto che ho con i genitori è buono ma

qualche volta litigo, specialmente con mia mamma, ad esempio quando una volta facevo le smorfie a mia madre, allora si che ci litigavo, ma dopo un po’, ci riparlavo come niente fosse. Con le insegnanti invece sto meglio con Isadora: è una maestra severa ma ha un bel pregio: è molto brava, fa ridere e si veste in modo strano e, quando siamo andati a Frasassi, si era vestita tutta celeste come la fata turchina. Beh, con le catechiste il rapporto va bene, solo con la Rossella non va perché è molto ficcanasa e si impiccchia negli affari degli altri e mi fa innervosire; con gli allenatori di ginnastica ritmica è buono. Infatti Laura Zacchilli è simpatica e ci insegna bene con Elena, un’altra istruttrice, quando finiamo i due saggi fa una faccia da antipatica: l’abbiamo fatto troppo veloce e male, insomma è una “palla”! Con gli amici qualche volta litigo o perché sono cocciuti loro o io. Le mie amiche sono delle vere amiche perché mi vogliono bene e mi divertono! Una volta, quando ero a casa mia, avevo invitato Eleonora, la mia compagna di scuola; c’eravamo divertite molto, eravamo anche cascate dalla seggiola e quando era andata via ero molto dispiaciuta! Il mio interesse sportivo è il nuoto solo che ancora non lo faccio, a volte ho sognato che ero diventata una campionessa di nuoto. Gli interessi scolastici sono che vorrei sempre

fare i testi, le verifiche e studiare e vorrei anche diventare una studentessa molto brava. A me piace mangiare il pane, i gelati, le torte, la pastasciutta, il riso e le merendine. Il mio carattere è sincero, aperto, testardo, il mio comportamento è coraggioso e alcune volte mi stufò se qualcuno scherza sempre; il mio modo di fare è di parlare veloce, la mia voce è serena, dolce soprattutto quando leggo. Io gesticolo per spiegare meglio quello che sto dicendo anche perché mi fa sembrare adulta. Io ho molti pregi: sono simpatica, allegra, serena, felice di quello che sono. I miei difetti sono che qualche volta mi annoio, penso male degli altri, ho il broncio. I miei stati d’animo sono che io sono permalosa e cambio umore ma sono anche generosa, alcune volte sono molto stanca e mi offendo. I miei gusti sono quello di cantare, disegnare e giocare. Spesso mi offendo facilmente, ho l’abitudine di guardare sempre la tele e faccio la doccia ogni sera. Io mi interesso di danza e di musica. Sono la mia passione! Ma mi accontento anche di poco e una volta, quando mi annoiavo al parco giochi, mi è venuta un’idea bellissima! Siccome non c’era nessuno, mi sono messa a fare delle collanine con le margherite ed è stato molto divertente!

**Giulia Serafini 3A “R. Sanzio” -
Centinarola**

Salve a tutti, sono io, una bambina di 8 anni e mi chiamo Sara. Io vivo con la mia famiglia, a Fano. In famiglia siamo in quattro perché ci sono: mia mamma Federica, mio babbo Simone, mia sorella Valentina, anche se tra un po’ saremo in otto, perché due cani ce li ha il mio nonno e due mi nascono a Maggio. Io sono fatta così: ho una statura media e una corporatura né troppo grassa né troppo magra, quindi è giusta, anche se da piccola, lo devo ammettere, ero ciociottella. Il mio viso è ovale, con due piccoli occhi a mandorla, con un naso piccolo che sopra ha moltissime lentiggini, ed è per questo che mio nonno mi chiama “lentiginosa” ...ma non mi offendo; la mia bocca è molto sottile. Il mio mento è quasi inesistente e le guance

sono paffute e lentiginose. La mia carnagione è molto, molto chiara e i miei capelli sono rossi e un po’ mossi. A me piace come sport danza “hip-hop” e come materia scolastica preferisco storia. Io sono un po’ permalosa perché spesso me la prendo, ma, a volte, lascio perdere. La mia voce è scorrevole e con un tono basso. A me piacerebbe vestirmi sempre sportiva ma mia madre mi vuole fare vestire elegante, anche se spesso mi vesto con la maglia sportiva e i pantaloni eleganti e faccio un po’ ridere. La mia abitudine è quella che, appena finito i compiti prendo il microfono, quello che ci ha regalato nostro padre, e mi metto a cantare canzoni; a me basta vedere una figura che mi colpisce e invento una canzone che dura due ore circa; del tipo che un giorno mi sono messa a cantare tutto il pomeriggio una canzone sulla

formica che ho intitolato: “Genny la formica parlante”. Io con mia sorella vado d’accordo anche se spesso litighiamo, invece con i miei genitori mi comporto bene anche, se ogni tanto, qualche litigio scatta!. Le mie migliori amiche sono la Merghi e Leli, anche se un po’ litighiamo, restiamo amiche lo stesso e nulla ci può dividere! La mia personalità è quella di essere simpatica. Mi ricordo, che quando era estate e sono andata al mare, ho fatto il bagno sott’acqua, con la maschera e con il tubo per respirare e ho visto un granchio gigantesco e avevo molta paura. Da quella notte non ho più dormito, anche se, dopo due mesi, mi è passato. Sì, sono una fifona!!!

**Sara Alessandri 3A “R. Sanzio”
- Centinarola**

Viaggio d'istruzione a Monaco

La visita a Monaco di Baviera è stata effettuata dalle classi terze della scuola secondaria di primo grado M. Nuti.

Il viaggio si è svolto nei giorni 8, 9 e 10 maggio, sotto la guida dei professori: Cestra, Torelli, Giri, D'ambrosio, Spendolini.

Lo scopo di questa gita era quello di visitare la grande città di Monaco e conoscerla dal punto di vista culturale.

Il primo giorno è stato dedicato prevalentemente al viaggio.

La città è stata raggiunta con una corriera per un tempo di viaggio complessivo di circa 10 ore con diverse fermate in autogrill.

Arrivati a Monaco nel pomeriggio i professori hanno fatto accomodare i ragazzi nelle proprie stanze per sistemare le valigie e vedere le camere; subito dopo abbiamo raggiunto il centro della città dove abbiamo ammirato l'immenso municipio che conteneva al suo interno un carillon nella torre, che suona tre volte al giorno.

Terminato il giro per la città, ci siamo recati al ristorante per cenare, dopo

cena siamo tornati a fare un giro per il centro di Monaco.

Verso mezzanotte siamo andati in albergo per dormire fino alle 6,45; poi la sveglia per un nuovo giorno.

La mattina seguente, dopo un'abbondante colazione siamo andati a visitare il Deutschen Museum che è uno dei musei più belli e importanti di tutta Europa perché contiene al suo interno, le invenzioni e le scoperte più straordinarie del novecento.

Usciti dal museo dopo due ore, siamo andati a mangiare al Mc Donald, e dopo pranzo i professori ci hanno concesso due ore di libertà per la città, poi tutti insieme abbiamo raggiunto una delle più importanti birrerie di Monaco. Entrati dentro, il professor Cestra ci ha comprato un bicchierone di birra e mentre noi ragazzi assaggiavamo questa buonissima birra, ci raccontava che in questa birreria ci veniva spesso Hitler con i suoi amici ed è proprio lì che sono nate le prime idee che hanno dato inizio al nazismo.

Ormai concluso anche l'ultimo pomeriggio a Monaco, siamo andati a mangiare nello stesso ristorante della

sera prima e finita la cena, abbiamo fatto un giro più esteso della città a bordo della corriera; è stata una esperienza unica vedere tutta la città illuminata, e questo è rimasto uno dei miei ricordi preferiti di Monaco. Alla sera mentre preparavamo le valigie mi tornavano in mente tutti quei bei momenti vissuti insieme.

L'ultima cosa visitata durante questo viaggio, è stato il campo di sterminio di Dachau che mi ha lasciato dentro una grande tristezza perché non riesco ad immaginare tutte quelle persone che urlavano e piangevano perché non volevano morire solo per il fatto di essere ebrei ed essere considerati una razza inferiore, però tutto questo mi è servito molto per crescere.

Finita anche l'ultima visita siamo tornati a Fano sempre con la nostra corriera, e vi posso giurare che se mi dovesse ricapitare la fortuna di tornare a Monaco ci tornerei volentieri perché sono stato benissimo grazie soprattutto ai miei fantastici professori e ai miei veri amici.

Luca Mascarucci 3A - Nuti

